diffusione:19040
tiratura:58100

Leggo IL LIBRO DELLA SETTIMANA a cura di CATERINA BOGNO

## IL BUFFONE DELLA SORTE

William Harding, divo hollywoodiano dalla tormentata vita privata, *non è* **Ethan Hawke**; però ha la sua età, il suo fisico, la sua carriera e i suoi figli. Insomma, ne è il trasparente alter ego fin dall'esordio letterario del poliedrico attore, *L'amore giovane*, e ora, al terzo romanzo (dopo *Mercoledì delle ceneri*, ma in mezzo ci sono stati anche gli illustrati *Le regole del cavaliere* e *Indeh - Una storia delle guerre apache*), Hawke rispolvera la sua "controfigura" per un altro frammento di autofiction. In ***Un raggio di buio*** (BigSur, pp. 272, € 17,50) ritroviamo William sul palco di Broadway in un'epica e ruggente versione dell'*Enrico IV*, nei panni del cavaliere Hotspur, lo *speron di fuoco* che si ribella contro il re (ovvero esattamente il ruolo che Hawke incarnò a teatro nel 2003), e lo ritroviamo molto male in arnese: per una scappatella con una ragazza si è giocato il matrimonio con l'altrettanto celebre moglie, e ora fluttua tra droga, autocommiserazione e una devozione al dramma shakespeariano che rasenta l'autodistruzione. Vittimista e autoassolutorio, immaturo e un poco misogino, William ci accompagna con la sua febbrile voce narrante in un tortuoso percorso di elaborazione del proprio fallimento, senza fare nulla per conquistarci; a tratti si ha l'impressione che Hawke stia cercando per primo di fare pace con il suo se stesso di vent'anni prima, mettendone alla berlina i difetti come forma di espiazione letteraria. Ma *Un raggio di buio* è soprattutto, nei passaggi migliori, una dichiarazione d'amore verso il mestiere dell'attore, talmente viscerale e genuinamente infatuata delle parole del Bardo che pare di sentir esalare dalle pagine l'odore acre della macchina del fumo e la tensione delle quinte; un inno alla recitazione come arte, come bagno di umiltà, come senso della vita. **ILARIA FEOLE**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato